



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Via Maestranza, 33 – 338 2461955
96100 Siracusa
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

9/10 marzo 2013
R.N.O di Pizzo Trigna e i suoi dintorni

NOTE INFORMATIVE

CARTOGRAFIA	1/25.000 Tavole 259 IV NO Ventimiglia di Sicilia
TIPO DI PERCORSO	circa 10 km su stradella per buon tratto, sentiero per circa 1 km e terreno naturale per circa m 500
LUNGHEZZA PERCORSO	~Km 12,00
DISLIVELLO TOTALE	~ 710m
TEMPI DI PERCORRENZA	Ore 5 comprese soste
DIFFICOLTA'	E
ACQUA SUL PERCORSO	Assente
PERCORSO SEGNATO	No
ORA E LUOGO DI RIUNIONE	Sabato 9 alle ore 08:15 presso il Bar "La Conchiglia" di V.le Scala Greca– Siracusa
ORA DI PARTENZA E RIENTRO	08:30 partenza, 18:00 circa rientro a Siracusa
EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO	Scarpe da trekking, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
PRANZO	Per il pranzo del giorno 9 colazione al sacco. La sera del giorno 9 cena presso un locale del posto. Per l'escursione colazione a sacco.
DIRETTORI DI ESCURSIONE	A. Calderaro (AE) 348-0504695/Sez. Palermo
INFORMAZIONI VARIE	È prevista una cena ed un pernottamento in case-albergo. Per i costi prevedere €p 25,00 pernottamento + € 0,00 cena + €3,00 colazione. A questi sono da aggiungere i costi di trasferimento (con mezzi propri) da dividere tra i partecipanti. NOTA: è richiesta la prenotazione entro giovedì 7 indicando, oltre il numero di partecipanti, il tipo di sistemazione richiesta (singola/matrimoniale) e la disponibilità del mezzo di trasporto.

DESCRIZIONE

IL POSTO

L'escursione proposta offre l'occasione di conoscere una delle riserve più interessanti della provincia di Palermo. Da un lato domina il versante ovest del golfo di Termini Imerese; dall'interno si affaccia su una zona di grande varietà geomorfologica e naturalistica, dove è visibile l'impronta che l'uomo ha lasciato fin dai tempi più antichi. Nella Grotta Mazzamuto sono stati, infatti, rinvenuti importanti reperti che testimoniano la sua presenza in queste zone, già nella preistoria. Nel XII sec. quest'area era fertile e ricca di colture, come testimonia il geografo Idrisi. In questo tratto della Sicilia interna, dove predominano le colture estensive di frumento, tra i sec. XVI e XVII, furono creati grossi borghi agricoli che hanno subito un lento abbandono, soprattutto tra l'800 ed il '900, come è accaduto a Baucina e a Ventimiglia di Sicilia, territori in cui ricade l'area protetta con caratteristiche diverse dagli altri comuni della riserva, che si trovano sulla costa. Altavilla Milicia deve il suo primo nome a Roberto Altavilla, detto il Guiscardo, che nell'XI sec. edificò, nei pressi dell'odierno paese, una chiesa per celebrare la vittoria contro i musulmani: Santa Maria di Campogrosso o San Michele, la Chiesazza come viene chiamata nei dintorni. I resti della costruzione e del vicino monastero si trovano dopo il ponte ad unica arcata, probabilmente coevo, che attraversa il torrente S. Michele. Notizie su Caccamo sono state date quando si è raccontato di Monte S. Calogero. Casteldaccia, borgo sorto intorno al 1700, è conosciuta per l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli: pasta, olio e vino sono ben noti localmente, ma questo piccolo centro è diventato famoso nel mondo grazie alle cantine Duca di Salaparuta. Trabia, l'"at tarbi'ah" (la quadrata) del XII sec., era un centro ricco di mulini e di acque. Nel '300 vi fu impiantata una tonnara che ha smesso di lavorare nel 1971, successivamente trasformata in complesso alberghiero. Nei pressi si trova il Castello, del quale sconosciamo la data di fondazione, ma che ancora oggi conserva in buono stato le parti principali dell'edificio. Emergenze paesaggistiche che Grotta Mazzamuto: interesse archeologico. Grotta Brigli: interesse speleologico. Grotta del Leone: si apre sul versante Ovest di Pizzo Cane. Visto da Monte Carcaci, nell'area di Prizzi e Castronovo di Sicilia, il massiccio di Pizzo Trigna appare immenso e fa da sfondo all'orlo gessoso delle Serre di Ciminna, che costeggiano la depressione valliva naturale che si offre allo sguardo dell'osservatore. È questa una delle riserve più estese e presenta una serie di caratteristiche ambientali che la rendono molto interessante da molteplici punti di vista: geologico, botanico, faunistico e paleontologico. Insieme a Monte San Calogero, sulla costa di Termini Imerese, questi rilievi rappresentano il logico anello di congiunzione fra i monti di Palermo e le Madonie. L'imponente massiccio (che con Pizzo Trigna raggiunge i 1.257 m s.l.m.) sovrasta un'ampia vallata, una sorta di altipiano esteso



su cui scorre un ricco reticolo di ruscelli e corsi d'acqua che si incanalano nel Vallone Corvo. Data la natura calcarea delle montagne, anche queste presentano fenomeni di erosione carsica, sia superficiale che profonda, che hanno dato origine anche a tre grotte: la Grotta Mazzamuto, dall'imponente ingresso, di chiaro interesse archeologico (qui si sono insediate comunità rupestri in epoche protostoriche); la Grotta Brigli (o Brighi o dei Berilli) che assume un valore più squisitamente speleologico e, infine, la Grotta dei Leoni. Qui risiedono presenze faunistiche e botaniche di importante valore ecologico e tutta l'area testimonia il silenzioso e paziente intreccio dell'opera dell'uomo con la natura dei luoghi.

QUELLO CHE VEDREMO

In occasione di questi due giorni avremo modo di visitare la cittadina di Caccamo che ci ospiterà, il vicino lago di Rosamarina e, ovviamente, Pizzo Trigna e la sua riserva.

CACCAMO

Arroccata su uno sperone roccioso alle pendici di Monte San Calogero, a circa 521 metri sul livello del mare, sorge Caccamo, una graziosa cittadina dall'aspetto medioevale di circa 8.500 abitanti. Caccamo è una città ricca d'arte e di storia, dominata dall'imponente Castello turrito e impreziosita da 32 chiese e conventi che ospitano le opere di artisti del calibro di Borremans, Gagini, Stomer, Wobreck e di altri artisti siciliani. La storia di Caccamo è comunque legata a filo doppio a quella del suo maestoso castello che domina il centro abitato e il paesaggio mozzafiato che si apre sulla vallata del fiume San Leonardo. Il maniero è in assoluto il più grande di Sicilia e per l'alternarsi, nel corso dei secoli, di diverse famiglie signorili, si presenta oggi con un insieme di corpi costruiti in varie epoche. Le prime notizie storiche sulla fondazione del castello risalgono al medioevo epoca in cui si può far risalire il primo impianto fortificato, probabilmente di origine normanna. Si accede al palazzo mediante un'ampia rampa di scale in cima alla quale si trova il primo cancello d'ingresso che introduce in una corte con costruzioni quattrocentesche. Proseguendo per il secondo cancello invece, si giunge in un cortile che immette nel teatro, di fronte al quale anticamente doveva esserci l'alloggio delle guardie. Sul lato destro, un'apertura porta ad un terrazzo in cui è sistemata la piccola chiesa di corte e l'ingresso alle prigioni. Si tratta di luoghi orribili con tetti bassi, pareti umide e annerite, giacigli in muratura in cui i detenuti in attesa di giudizio passavano il tempo a disegnare sui muri o a scrivere terribili frasi che ci danno solo una pallida idea del loro stato d'animo.

Attraverso un piccolo vestibolo si accede ad un vasto cortile con varie porte tra cui quella che immette nei saloni del castello, sulla quale c'è ancora la lapide che ricorda la sconfitta inflitta dai caccamesi agli angioini nel 1302. Dal portale del cortile si giunge nel salone detto 'della congiura' chiamato così perché fu proprio qui che nel 1160 si riunirono i baroni del reame di Sicilia che si erano ribellati a re Guglielmo, capitanati dal signore di Caccamo Matteo Bonello. Sulle pareti sono appesi armi da guerra come scudi, pugnali, spade e altri mentre il soffitto è fatto a cassettoni dai disegni tardo rinascimentali. Da questo salone si arriva alle camere private del castellano, alla sala dei convegni, alle stanze da letto ed infine ad un ampio terrazzo. Nell'ala opposta del castello vi sono invece, la sala da pranzo con affreschi del '600 e pavimenti a mosaico e le sale della foresteria. Un'apertura immette in una piccola stanza che un tempo funzionava da cappella, in cui si trova una botola, utilizzata per eliminare i personaggi più scomodi che venivano fatti precipitare in una sorta di pozzo profondo alle cui pareti e al fondo erano infisse lame che avevano la funzione di infilzare il povero malcapitato. Nella zona opposta del castello invece si aprono due grandi balconi uno dei quali offre un panorama spettacolare sulla vallata sottostante e sul fiume San Leonardo. Attraverso una scaletta scavata nella roccia si scende invece ai locali destinati alla servitù e a quelli che ospitavano i magazzini. Durante il Medioevo si accedeva al maniero dal lato sud-ovest, dove si innalzavano le quattro torri dominanti l'antico quartiere Terravecchia.



Il Castello e le sue leggende - Il Castello di Caccamo ha un suo fantasma o almeno così dice una conosciuta leggenda. Si tratta del castellano Matteo Bonello, caduto vittima di una congiura ordita dalla corte normanna di Guglielmo il Malo, che in seguito ad un agguato, lo fece arrestare e morire di fame e di sete, nei sotterranei del maniero, dopo avergli fatto tagliare i tendini dei piedi e cavare gli occhi. Oggi lo spettro di Matteo Bonello si trascina per le stanze del castello e chi ha avuto la sfortuna di incontrarlo sostiene che abbia un aspetto spaventoso: volto sfigurato, di media statura, indossa abiti di cuoio e pantaloni aderenti e tutt'intorno alla sua figura aleggia una sorta di aura, sinistra di odio e di rivalsa. Un'altra leggenda riferisce di una monaca bellissima che a mezzanotte del giorno di luna piena, vestita di bianco,

allo scoccare del primo dei 24 rintocchi dell'orologio, si dirige dal castello verso la torre con un melograno in mano. Chiunque riuscirà a mangiarne senza toccarlo con le mani e senza farne cadere un chicco a terra troverà un tesoro. Ancora una volta è un castellano il protagonista della prossima leggenda. Il signore dal castello aveva condannato a morte due prigionieri, che in attesa della condanna erano rinchiusi in cella. Giunta l'ora dell'impiccagione, i due chiesero come ultimo desiderio due lenzuola per coprirsi. I prigionieri scortati si avvicinarono al terrazzo dove sarebbero stati giustiziati ma ad un segnale convenuto si lanciarono nel vuoto utilizzando le lenzuola come paracadute. Uno morì schiantandosi al suolo, mentre l'altro riuscì a sopravvivere ma fu ricatturato dalle guardie del castellano che sbalordito per la temerarietà lo lasciò libero.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Via Maestranza, 33 – 338 2461955
96100 Siracusa
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

Le Chiese - Piazza Duomo è un vero e proprio gioiello architettonico disposto su tre livelli: sul lato nord si affacciano il Palazzo del Monte di Pietà (XVII sec.) affiancato, a sinistra, dall'Oratorio del SS. Sacramento e, a destra, dalla Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. L'insieme è adagiato su una sorta di terrazza che si affaccia sul livello inferiore della piazza e sulla cui balaustra sono sistemate le quattro statue del Beato Giovanni Liccio, di Santa Rosalia, San Nicasio e Santa Teotista. Sul lato ovest della piazza, addossata alla rupe del castello da un lato e sostenuta a valle da possenti arcate, si trova invece la Chiesa Madre che custodisce una bella tela di Mattia Stomer raffigurante il Miracolo di Sant'Isidoro Agricola (1641) e nella cappella del SS. Sacramento un altare in marmo con pietre dure incastonate. Proseguendo su Corso Umberto I, si incontra in basso a destra la piazza San Marco circondata dall'ex-convento dei francescani, dalla Chiesa dell'Annunziata, fiancheggiata da due torri campanarie, dalla Chiesa della Badia e dalla ex-chiesa di San Marco, di origini trecentesche (se ne vede ancora il portale a sesto acuto). La Chiesa della Badia, a unica navata, conserva uno splendido pavimento in maiolica realizzato nel XVIII sec. del palermitano Nicolò Sarzana. Notevoli anche gli stucchi dell'abside, di Bartolomeo Sanseverino (XVIII sec.). Proseguendo per Corso Umberto I e svoltando a sinistra in piazza Torino ci si trova dinanzi la Chiesa di Sante Maria degli Angeli (o di San Domenico), a due navate con un pregevole soffitto ligneo a capriate che reca dipinte figure di santi domenicani. Nella cappella di S. Maria degli Angeli (a destra) sono da ammirare una bella Madonna col Bambino di Antonello Gagini (1516).

IL LAGO DI ROSAMARINA



È un invaso artificiale originatosi con la costruzione di una diga alta 93 metri nel 1994. La diga sbarrò il corso del fiume San Leonardo a circa 6 Km dalla foce, e a circa 90 metri di quota sul livello del mare. Lo sbarramento è posto all'ingresso di una stretta gola scavata dal fiume su rocce calcaree mesozoiche. I terreni dell'area dell'invaso sono costituiti da argille del neozoico. Il paesaggio dominante lungo il percorso intorno al lago, è tipico della macchia mediterranea impoverita da pascolo e colture agricole con rovi, ampelodesma, euforbia, ginestra, ulivi, pini, eucalipti, lecci, carrubi e mandorli. Il lago è divenuto luogo di sosta per gli uccelli migratori.

IL PROGRAMMA

Giorno 9.

Partiti da Siracusa raggiungeremo la cittadina di Caccamo dove all'arrivo (previsto intorno alle 11,30/12,00) faremo una breve escursione lungo le sponde del lago di Rosamarina per visitare la diga che forma l'invaso e consumare la nostra colazione a sacco.

Nel primo pomeriggio proseguiremo per il paese di Caccamo dove, dopo aver preso possesso dei nostri alloggi, ci potremo dedicare alla visita del paese e del suo famoso castello. La cena è prevista presso un locale del posto.

Giorno 10.

Appuntamento alle 8,30 per la colazione e, dopo aver lasciato il nostro alloggio, ci dirigeremo a Portella Ventimiglia (9,30) dove incontreremo gli amici della sezione di Palermo per iniziare la nostra escursione. Il termine è previsto intorno alle 15,30. Dopo rientro a Siracusa.

SCALA DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE (Classificazione C.A.I.):

T = turistica - itinerario su sterrate, mulattiere o comodi sentieri. Richiede preparazione fisica alla camminata oltre all'equipaggiamento adeguato;

E = Escursionistica - itinerario che si svolge su sentieri dal terreno vario (pascoli, detriti, pietraie). Richiede allenamento per la lunghezza del percorso e/o per il dislivello oltre ad un adeguato equipaggiamento;

EE = escursionisti esperti - itinerario che implica la capacità di muoversi su terreni impervi (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, rocce e detriti). Necessita passo sicuro, assenza di vertigini, adeguato equipaggiamento ed allenamento fisico;

EEA = escursionisti esperti con attrezzatura - come il precedente ma che richiede, in alcuni tratti, l'uso della corda e dei dispositivi di autoassicurazione;

EAI = escursionisti in ambiente innevato.